

■ ■ MISSIONE UNIFIL

In Libano presidiamo la pace

■ ■ ROBERTA
■ ■ PINOTTI

«Una missione tra le più delicate ed impegnative dalla fine della Seconda guerra mondiale».

Una missione «lunga, rischiosa, costosa, difficile, e tuttavia una missione doverosa» fu

definita al momento della partenza. Bene, mi sento di confermare che quelle parole erano vere, e di dirvi che la missione è stata ed è tuttora *doverosa*.

Al popolo libanese siamo uniti da storici legami di amicizia.

— SEGUE A PAGINA 2 —

... MISSIONE UNIFIL ...

In Libano presidiamo la pace

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ ROBERTA
■ ■ PINOTTI

L Libano è una terra bellissima, con una storia millenaria e che oggi trova la più importante delle sue risorse nella sua gente, con le più alte punte di alfabetizzazione del Medio Oriente.

Penso vi sia anche una "parte d'Italia" in questo importante risultato, ottenuto in questi otto anni in cui una nuova generazione è riuscita a crescere in quella che per noi è la normalità.

Oggi il Libano è di nuovo stretto nella morsa di tensioni profonde, di pericolosi focolai di crisi che attraversano il Medio Oriente, dalla Siria alla Striscia di Gaza fino all'Iraq, e per tutta l'Africa settentrionale, dal Sahara al Mar Rosso.

Unifil rappresenta uno degli impegni più onerosi, per il mio ministero e per il nostro paese, in termini di impiego di risorse nazionali umane e finanziarie all'estero.

Eppure Unifil ci riempie di orgoglio. Di-

rei di più. La missione Unifil rappresenta l'espressione di "modello operativo" vincente.

Si potrebbero citare numerosi dati ad oggettivo sostegno del successo di Unifil in termini di miglioramento della "qualità della vita", della prosperità e delle prospettive future dei cittadini libanesi.

Preferisco limitarmi a ricordare un singolo specifico episodio: era il 16 dicembre scorso quando un soldato israeliano è stato ucciso nei pressi della *Blue Line* rischiando di innescare una *escalation* delle reazioni tra le parti contrapposte destabilizzante per l'intero Sud del paese.

Bene, Unifil, utilizzando tutta la propria autorevolezza, è riuscita nella difficile impresa di portare, già il giorno successivo al tragico evento, entrambe le parti ad un incontro presso il proprio quartier generale scongiurando ogni spiralizzazione.

Questa missione è un "modello operativo". Un modello le cui caratteristiche sono la credibilità, l'imparzialità nella mediazione, lo spirito di sacrificio, la ricerca del contatto e del dialogo. Sono questi gli elementi che donano autorevolezza al contingente nazionale, a tutta Unifil, guidata dal generale Pa-

olo Serra, al quale va il sentito ringraziamento delle istituzioni italiane, che qui rappresentano. Nel generale Luciano Portolano riponiamo tutta la nostra fiducia affinché possa continuare ad operare con pari efficacia e successo.

In occasione di questo significativo passaggio di consegne, voglio ribadire l'idea della «convinta assunzione di responsabilità internazionale» da parte del nostro paese. Lo ribadisco alla luce dei fatti, dei risultati raggiunti che non hanno tradito le aspettative. Questa è una terra dagli equilibri fragili. In cui la pace è una pace difficile da mantenere. Per tutti noi, che nel nostro paese godiamo del bene preziosissimo e diremmo scontato della libertà di movimento, è difficile immaginare i limiti imposti dalla *Blue Line*. Ma ancor più inaccettabile e spaventosa sarebbe l'ipotesi di un contagio di violenze delle crisi vicine.

Ecco perché, nonostante le crisi economica che tocca anche l'Italia, siamo comunque presenti qui in Libano per sostenere i processi di stabilizzazione e di pace.

(dall'intervento del ministro della difesa
in occasione dell'avvicendamento
del comandante della missione Unifil)

